



Scriptoria di

Clelia Jelitro

**Volto di
Donna**



Capitolo 1

La Donna in disparte: condanna e discriminazione

“Le donne portano sulle loro spalle la metà del cielo e devono conquistarla”¹

“le donne sostengono la metà del cielo”²

Qual' è la definizione di Donna nell' accezione più comune in relazione al rapporto con il suo alter ego, l'Uomo?

“La donna è di vetro, e quindi non si deve far la prova se si possa rompere o no, perché tutto può essere. Ma è più facile che si rompa, e quindi sarebbe una pazzia esporre al rischio di rompersi ciò che, dopo, non si può più accomodare”.³

Fragile. Dal corpo debole incapace di sopportare fatiche. Debilitata come un' inferma.

“Si può notare che c'è come un difetto nella formazione della prima donna, perché essa è stata fatta con una costola curva, [...] come se fosse contraria all'uomo. [...] Fu Eva a sedurre Adamo, e siccome il peccato di Eva non ci avrebbe portato

¹ Mao Zedong, primo presidente della Repubblica Popolare Cinese, 1968.

² Proverbio cinese.

³ Miguel de Cervantes, Don Chisciotte della Mancia.

*alla morte dell'anima e del corpo se non fosse seguita la colpa di Adamo, cui questi fu indotto da Eva e non dal diavolo, perciò la donna è più amara della morte [...] perché la morte è naturale e uccide solo il corpo, ma il peccato, che è cominciato con la donna, uccide l'anima [...] e perché la morte corporea è un nemico manifesto e terribile, mentre la donna è un nemico blando e occulto. [...] E sia benedetto l'Altissimo che [...] ha voluto nascere e soffrire per noi in questo sesso (maschile) e perciò lo ha privilegiato".*⁴

Un' infirmitas anche, e soprattutto, mentale. Una instabilità che corrompe l'anima e spinge a peccare trascinando nel vizio e nella perversione l'uomo. Può, però, esserci un' altra spiegazione riguardo tale concezione della Donna. Legata alla paura che la forza intrinseca alla procreazione ed alla creazione, in genere, ingenera. *“Chiunque dica che le donne sono deboli ha paura della loro forza.”*⁵

*Se la Donna nella sua accezione di “femmina” rea della “colpa prima” si presenta nelle vesti del “nemico blando e occulto”, ne consegue che **Ella debba essere costantemente controllata ed indirizzata verso la virtù.** Il pregiudizio misogino ha inizi, dunque, lontanissimi.*

Eppure le voci sono discordanti. Ella è pur sempre fonte del desiderio.

⁴ H. Insistor, J. Sprenger, Il martello delle streghe.

⁵ Cassandra Clare.

*“lo voglio del ver la mia donna laudare
ed asembrarli la rosa e lo giglio:
più che stella d’iana splende e pare,
e ciò ch’è lassù bello a lei somiglio.
[...]Passa per via adorna, e sì gentile
ch’abassa orgoglio a cui dona salute,
e fa ‘l de nostra fé se non la crede;
e no ‘lle po’ apressare om che sia vile;
ancor ve dirò c’ha maggior vertute:
null’om po’ mal pensar fin che la vede,
lo voglio del ver la mia donna laudare”.* ⁶

Ma nella **poesia comica** il *vituperium*, sostituendosi all’*encomio*, faceva un quadro poco edificante della donna intendendola come una creatura portatrice di vizi peccaminosi, come avidità, lussuria, inganno e tentazione. ***Nulla di nuovo sotto il sole!***

Nel proemio “Il *Decameron*” rivolto alle “*vaghe donne*” che nascondono le loro passioni amorose e “*oltre a ciò ristrette da’ voleri, da’ piaceri, da’ comandamenti de’ padri, delle madri, de’ fratelli e de’ mariti, il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano*”, Boccaccio voleva porre rimedio al “*peccato di fortuna*”, dovuto ad inferiorità della donna causata soltanto da una situazione sociale sfavorevole. Nel *Corbaccio*, operetta satirica, l’autore, però, infierì sugli aspetti del corpo della donna intesi come nauseanti ed ingannatori. Si riallacciava ad una lontana

⁶ Guido Guinizzelli.

tradizione misogina, che affondava le radici nella letteratura classica, (Giovenale, i Padri della Chiesa), e si era diffusa con i moralisti del Medioevo ed i clerici vagantes.

“La femina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli e abominevoli pure a ricordarsene, non che a ragionare: il che se gli uomini guardassero come dovessero, non altrimenti andrebbero a loro, né con altro diletto o appetito, che all’altre naturali e inevitabili opportunità vadano; i luoghi delle quali, posto giù il superfluo peso, come con istudioso passo fuggono, così il loro fuggirebbono, quello avendo fatto che per la deficiente umana prole si ristora; sì come ancora tutti gli altri animali, in ciò molto più che gli uomini savi, fanno. Niuno altro animale è meno netto di lei: non il porco, qualora è più nel loto coinvolto, aggiugne alla bruttezza di loro”.⁷

Anche in ambito umanista la visione della Donna rispetta la dualità di luce ed ombra tipica del passato. Nei testi di pedagogia rinascimentale si pose l'accento sulla cattiva influenza femminile nei riguardi dell' uomo. Traendo la convinzione da una nutrita serie di esempi dedotti dalla Bibbia e dalla letteratura mitica. Nei canti omerici Ulisse si ritira dalle moine di Calipso anche se si incanta davanti al femminile, in quelli virgiliani Enea fugge dalle mire di Didone, nei racconti biblici Giuseppe resiste alle lusinghe della moglie di Putifarre, ma, nel

⁷ Giovanni Boccaccio, Corbaccio.

contempo, Sansone venne ingannato da Dalila, Davide circuito da Betsabea nuda e Ercole da Onfale, e nella realtà il filosofo greco Aristotele si lasciò cavalcare dalla cortigiana Fillide ed il poeta Virgilio sospendere in un paniere da Febilla.

Il *De dignitate hominis*, scritto nel 1486 da Giovanni Pico della Mirandola, rappresenta un esempio della cattiva fama di cui “godevano” le Donne anche in quel periodo storico: solo l’uomo è artefice del proprio destino dato che le parole divine furono rivolte ad Adamo e non ad Eva!

“*Did women have a Reinassance?*”, “*c’è stato un Rinascimento per le donne?*”, si è chiesta **Joan Kelly e non a torto**. Nonostante ciò, come era accaduto in epoche passate, il mondo femminile è protagonista nella cultura della Rinascenza.

Fra i tanti esempi che si possono citare, insigne è quello della scrittrice ed erudita francese **Christine de Pizan** resa celebre dalla strenua lotta sostenuta contro lo stereotipo femminile del *Roman de la rose*, che acclama la misoginia ed in polemica con il *De mulieribus claris* di Boccaccio,

Nel suo capolavoro, ***Le livre de la cité des dames***, le dame incoronate, Ragione, Rettitudine e Giustizia, progettano una città fortificata destinata alle donne colte ma emarginate dalla società. Anche all’ interno delle corti del **Cinquecento il ruolo pubblico** di “**donna di palazzo**” o dama di corte restava legato alla mentalità maschilista e si limitava alle maniere “cortesi” improntate alla grazia del portamento ed all’ eleganza dei modi. Condite

con una conoscenza generica ed una cultura di base.

Ne “ Il Cortigiano” di Baldassare Castiglione viene esplicitato il ruolo della Donna. Una componente essenziale deve essere necessariamente la mitezza per non compromettere la stabilità della Società.

Di nuovo la dicotomia in seno all' universo femminile riappare, in realtà mai scomparsa: da un lato le donne **oneste**, in seno alla famiglia o relegate, spesso contro la propria volontà, nel chiostro; dall' altro le **cortigiane**, esperte del piacere ma protette da un alone di decoro e di rispetto.

“Con l’immaginazione si può sempre adorare una donna, non è altrettanto facile amarla”.⁸

Riposta in un angolo della casa, bloccata su di un conveniente piedistallo, alla Donna si negano diritti fondamentali e libertà. In compenso la si pone in un luogo inaccessibile perché possa essere adorata come un oggetto quasi inanimato. Come se fosse privo di volontà. E la storia si ripete nei secoli. In certo qual modo continua ancor oggi.

Eppure esempi di saggezza, abnegazione, idealismo sono stati elargiti nel corso della epoche storiche dall' universo femminile.

Concludiamo con una frase di una Donna che credeva fermamente nel valore imprescindibile della libera scelta ed arbitrio di ogni essere umano.

⁸ Alphonse Karr, “Venerdì sera”.

“Non sono d’accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo”.⁹

Donne e Regni

Innumerevoli i casi di Donne che hanno rivestito un importante ruolo pubblico nella Storia.

Isabella di Castiglia regnò in Spagna con intenti rivoluzionari nel lontano XV secolo. Basti questo aneddoto per rivelarne la forza ed il coraggio: sembra che si fosse presentata al primo incontro con il futuro marito munita di una spada. Altre sovrane regnarono e furono consigliere di grande saggezza. Caterina d' Aragona, Luisa di Savoia, Margherita d' Austria sono solo alcuni degli illustri nomi di Donne che seppero incidere in modo duraturo nei destini e nella Storia.

⁹ Evelyn Beatrice Hall.

Capitolo 2

Le Frasi al femminile : dalle Donne alle Donne

Il premio Nobel per la Fisica **Marie Curie** ebbe a dichiarare: “Sii meno curioso della gente, e più curioso delle idee”.

Per un'altra grande Donna, **Helen Keller**: “Le cose migliori e più belle del mondo non possono essere viste e nemmeno toccate. Bisogna sentirle con il cuore”.

La scrittrice francese **Simone De Beauvoir** soleva dire: “Se Dio ha creato qualcosa di più bello delle donne deve esserselo tenuto per sé”.

Il sindaco della città canadese Ottawa **Charlotte Witton** aveva ben chiaro che: “Qualsiasi cosa facciano le donne devono farla due volte meglio degli uomini per essere apprezzate la metà. Per fortuna non è una cosa difficile!”

Per **Maya Angelou**: “Ogni volta che una donna lotta per se stessa, lotta per tutte le donne”.

E la scrittrice Madame De Stael dichiarava senza mezzi termini: “L'intero ordine sociale... si schiera contro una donna che aspiri a raggiungere la reputazione di un uomo”.

Ancora l'ironia della francese Simone de Beauvoir:

“Una donna che non ha paura degli uomini, fa loro paura”.

E con altrettanta ironia parla Nancy Linn-Desmond: ”Facile è l’aggettivo usato per descrivere una donna che ha la stessa morale sessuale di un uomo”.

Anche in ambito spirituale le Donne che diedero un sostanziale contributo hanno avuto qualcosa da dire, come **Madre Teresa di Calcutta**: “Non lasciate che qualcuno venga a voi, senza andarsene migliore e più felice”.

Santa Teresa di Lisieux diceva: “Basta uno spillo raccolto per terra con amore per salvare un’anima”.

Ora la parola agli uomini.

In modo perentorio lo scrittore **William Shakespeare** scrisse “In piedi, Signori, davanti a una Donna”.

“Per tutte le violenze consumate su di lei
per tutte le umiliazioni che ha subito
per il suo corpo che avete sfruttato
per la sua intelligenza che avete calpestato
per l’ignoranza in cui l’avete lasciata
per la libertà che le avete negato
per la bocca che le avete tappato
per le ali che le avete tagliato
per tutto questo
in piedi, Signori, davanti a una Donna.

E non bastasse questo
inchinatevi ogni volta
che vi guarda l’anima

perché Lei la sa vedere
perché Lei sa farla cantare.”

E con sentimento ispirato dichiarò **Rabindranath Tagore** in ”Donna”.

“Donna, non sei soltanto l’opera di Dio,
ma anche degli uomini, che sempre
ti fanno bella con i loro cuori.

I poeti ti tessono una rete
con fili di dorate fantasie;
i pittori danno alla tua forma
sempre nuova immortalità.

Il mare dona le sue perle,
le miniere il loro oro,
i giardini d’ estate i loro fiori
per adornarti, per copirti,
per renderti sempre più preziosa.
Il desiderio del cuore degli uomini
ha steso la sua gloria
sulla tua giovinezza.

Per metà sei donna, e per metà sei sogno.”

Ed ancora in “Volto di donna” le delicate parole del
poeta Rainer Maria Rilke sono ispirate.

“Volto di donna, nel suo sonno
chiusa, sembra cullata
da qualche suono segreto
che tutta la riempie.

Dal suo corpo sonoro, addormentato,
ella trae la gioia
d’essere un tenero rumore
agli occhi del silenzio. “

Per la scrittrice Premio Nobel sarda **Grazia Deledda**: “Mutiamo tutti, da un giorno all’altro, per lente e inconsapevoli evoluzioni, vinti da quella legge ineluttabile del tempo che oggi finisce di cancellare ciò che ieri aveva scritto nelle misteriose tavole del cuore umano.”

Ed il valore civico impregna le parole della scrittrice **Oriana Fallaci**: “Vi sono momenti, nella vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre.”

“L'anima fortunatamente ha un interprete, spesso inconsapevole, ma fedele: lo sguardo.” dichiara l'animo romantico di **Charlotte Bronte**.

Affidandoci alla saggezza popolare possiamo essere d'accordo: “Un uomo forte sarà in grado di gestire una donna forte. Un uomo debole dirà che lei ha un brutto carattere”. Anonimo.

“Una donna è il cerchio completo. Dentro di lei c'è il potere di creare, nutrire e trasformare” scrive **Diane Mariechild**.

Mentre la scrittrice **Juliette Bruno-Ruby** afferma: «L'auto è il simbolo della liberazione della donna che ha fatto, per rompere le sue catene, molto più di tutte le campagne femministe e le bombe delle suffragette. Dal giorno in cui ha preso in mano il volante, Eva è diventata uguale ad Adamo».

Non ci resta che sperarlo, davvero!

Informazioni sull'autore



L' Arte è la Natura e la Natura è Arte. Un Legame indissolubile. Le Passioni dell' autrice.